

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE

Area Risorse Umane



Settore Personale Docente



## PROCEDURA DI VALUTAZIONE COMPARATIVA

PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA PER IL SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS 17 – DIRITTO PENALE - FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - INDETTA CON D.R. N. 927 DEL 18 GIUGNO 2008, AVVISO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - IV SERIE SPECIALE - N. 50 DEL 27 GIUGNO 2008.

## RELAZIONE FINALE

Il giorno 28 ottobre 2010 ore 15 presso il Dipartimento di Scienze penalistiche, criminologiche e penitenziarie dell'Università di Napoli, Federico II Via Marina Nuova 33 - Napoli - si è riunita, presente al completo, la Commissione Giudicatrice della procedura di valutazione comparativa in epigrafe, nominata con D. R. n. 22 del 14 gennaio 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale - n. 9 del 2 febbraio 2010, composta dai seguenti Professori:

⇒	Componente designato	Prof. Sergio Moccia
⇒	Componente eletto	Prof. Giovanni Fiandaca (Presidente)
⇒	Componente eletto	Prof. Alessandro Bernardi
⇒	Componente eletto	Prof. Enrico Mezzetti
⇒	Componente eletto	Prof. Marco Pelissero (Segretario)

La Commissione procede alla stesura della relazione finale, indicando di seguito le date relative alle riunioni svolte:

- 13 aprile 2010 come da Verbale n. 1;
- 29 giugno 2010 come da Verbale n. 2;
- 29 giugno 2010 come da verbale n. 3;
- 30 giugno 2010 come da verbale n. 4;
- 1 luglio 2010 come da verbale n. 5;
- 14 luglio 2010 come da verbale n. 6;
- 28 ottobre 2010 come da verbale n. 7.

Nella prima riunione la Commissione ha predeterminato i criteri di massima.

Nella seconda e nella terza riunione la Commissione ha effettuato la valutazione dei titoli, del *curriculum* e delle pubblicazioni dei candidati.

Nella quarta riunione la Commissione ha individuato gli argomenti della prova didattica per il candidato privo della qualifica di professore associato; il candidato Vincenzo Musacchio ha scelto il tema della lezione.

Nella quinta riunione il candidato Vincenzo Musacchio ha sostenuto la prova didattica e, di seguito, la Commissione ha formulato il relativo giudizio.

Nella sesta riunione la Commissione ha dato inizio alla discussione ai fini della valutazione comparativa dei candidati.

Nella settima riunione la Commissione ha completato la discussione iniziata nella precedente riunione ed ha proceduto alla valutazione comparativa finale dei candidati, dichiarando i candidati idonei.

**I giudizi individuali, collegiali e complessivi della Commissione, espressi nelle riunioni, sono allegati alla presente relazione.**

Il Presidente della Commissione si impegna a far pervenire al Responsabile del procedimento Dott. Giacomo VERDE, perché né curi la pubblicizzazione anche per via telematica, la seguente documentazione:

- **una copia dei verbali delle singole riunioni, con annessi i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato;**
- **tre copie della relazione finale, con annessi i giudizi individuali, collegiali e complessivi (allegato H alla presente relazione finale).**

Tutta la documentazione concorsuale viene raccolta in un plico chiuso e firmato sui lembi di chiusura da tutti i componenti la Commissione.

La Commissione conclude i lavori alle ore 16.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE Prof. Giovanni FIANDACA

Componente Prof. Alessandro BERNARDI

Componente Prof. Enrico MEZZETTI

Componente Prof. Sergio MOCCIA

Componente Prof. Marco PELISSERO  
(con funzioni di segretario verbalizzante)

## ALLEGATO ALLA RELAZIONE FINALE

### ***GIUDIZI INDIVIDUALI, COLLEGIALI E COMPLESSIVI DEI SINGOLI CANDIDATI***

**CANDIDATO: Antonio CAVALIERE**

#### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

È molto apprezzabile l'attività didattica e di ricerca svolta dal candidato presso istituzioni universitarie anche estere, unitamente al conseguimento di borse di studio italiane e straniere (DAD, Humboldt, CNR).

I lavori del candidato spaziano dalla parte generale alla parte speciale del diritto penale, dal sistema sanzionatorio alla criminalità organizzata. Tra i lavori di parte generale, si segnala innanzitutto la monografia dal respiro assai ampio intitolata "L'errore sulle scriminanti nella teoria dell'illecito penale. Contributo ad una sistematica teleologica", ed edita nel 2000, la quale riesamina in profondità la problematica dell'errore nell'ambito delle cause di giustificazione, a tale scopo ricostruendo in maniera dettagliata il ricco e complesso dibattito scientifico sviluppatosi in proposito nella dottrina tedesca. Tra i meriti dell'indagine, è da segnalare la scelta di inserire il problema dell'errore sulle scriminanti in un retroterra più vasto, che muove cioè dalla comprensione dei presupposti ideologici dei diversi orientamenti in campo per esaminare il modo in cui questi si traducono in soluzioni dommatiche. In coerenza con questa ampiezza di orizzonte, il candidato sviluppa una elaborazione del tema dell'errore basata sull'applicazione di un metodo teleologico ed orientata ad una sistematica ispirata a finalità politico-criminali di matrice costituzionale (in particolare, sul piano dogmatico-sistematico, viene valorizzato un tipo di concezione - risalente a Claus Roxin - alla cui stregua l'errore sulle scriminanti escluderebbe il "dolo d'illecito"). Nel complesso, il lavoro rivela una spiccata inclinazione del candidato per l'approfondimento dogmatico di impegnative questioni di fondo della teoria generale del reato, unitamente a una notevole sensibilità per i principi costituzionali della materia penale.

La seconda indagine monografica del 2003 ("Il concorso eventuale nel reato associativo. Le ipotesi delle associazioni per delinquere di tipo mafioso") inquadra la problematica specifica del concorso c.d. esterno in un orizzonte più vasto che ha come poli, da un lato, la teoria delle fattispecie associative e, dall'altro, la teoria del concorso criminoso come istituto di parte generale. Muovendo da premesse critiche, relative sia ai perduranti assetti della disciplina codicistica sia agli orientamenti predominanti nella prassi applicativa, il candidato mette in particolare evidenza le ragioni di problematica compatibilità tra il concorso eventuale nell'illecito di associazione e i principi costituzionalmente rilevanti di tassatività/determinatezza e offensività. Nella parte costruttiva del lavoro, si manifesta l'esigenza di una svolta sul piano tanto normativo che dogmatico, svolta idonea in futuro a ricondurre anche la soluzione del concorso esterno entro coordinate concettuali e politico-criminali più rispettose dei principi di garanzia di matrice costituzionale. Anche questa monografia testimonia la spiccata inclinazione del candidato a

integrare l'approfondimento dogmatico e le prospettive politico- criminali, entro il quadro di una concezione teleologicamente e costituzionalmente orientata delle dottrine del reato.

Le suddette caratteristiche di studioso sono altresì confermate nei lavori minori, nel cui ambito spiccano quelli in tema di associazione per delinquere e mafiosa, usura e riciclaggio, nonché i due saggi recenti rispettivamente su oggettivismo e soggettivismo nella teoria del reato e sulla problematicità della sicurezza collettiva quale 'legittimo' bene giuridico nel senso del diritto penale.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica, caratterizzata da due ampie monografie e numerosi lavori minori.

La prima monografia, dell'anno 2000, concerne "L'errore sulle scriminanti nella teoria dell'illecito penale". Il metodo teleologico viene utilizzato per rivedere il tema dell'errore delle scriminanti, in una prospettiva sistematica sensibile ad istanze politico-criminali di matrice democratica e costituzionale. Si tratta di un lavoro estremamente documentato (in particolare, per quanto riguarda gli apporti della dottrina italiana e tedesca), arricchito da meritevoli ricostruzioni storiche, nell'ambito del quale una complessiva rivedizione della dogmatica dell'errore supporta una serie di spunti critici in ordine all'attuale formulazione dell'art. 59 c.p., e più in generale consente un complessivo esame delle questioni, tradizionali e non, in tema di errore sulle scriminanti. Lavoro di grande impegno, ma a volte di non agevole lettura.

La seconda monografia, dell'anno 2003, ha ad oggetto "Il concorso eventuale nel reato associativo". Si tratta di un lavoro anche in questo caso di grande impegno, apprezzabile per metodo e per esiti. La proposta di una riforma integrata delle fattispecie associative e delle norme di parte generale in tema di concorso è coerente con l'approccio garantistico prescelto. L'opera si giova di uno stile più maturo e complessivamente più felice.

Quanto ai numerosi lavori minori, essi privilegiano tematiche di parte generale, spesso di grande impegno, quali le scusanti (tema ricorrente, anche in prospettiva di riforma), l'offensività (anche questo tema ricorrente, specie in prospettiva di riforma), l'oggettivismo e il soggettivismo nella teoria del reato, il concorso di persone, il sistema sanzionatorio. Non vengono però certo dimenticati gli argomenti di parte speciale (tra di essi l'usura, il riciclaggio, l'associazione per delinquere, i reati associativi) e i temi di politica criminale (il diritto penale del nemico e di lotta, l'effettività e criminalità organizzata), e si spazia anche ai profili di interazione tra diritto penale sostanziale e processuale (l'obbligatorietà dell'azione penale, le garanzie del procedimento).

La complessiva produzione scientifica del candidato denota una continuità di impegno scientifico caratterizzata da preoccupazioni di ordine sistematico, da una spiccata tendenza al teleologismo e da una indubbia tensione verso un diritto umanitario delle garanzie. La qualità della produzione minore è peraltro non sempre ottimale: i percorsi argomentativi si rivelano a volte ridondanti, la forma è in certi casi non del tutto felice.

Il candidato è apprezzabile anche per l'attività didattica e di ricerca svolta all'estero.

Il candidato si pone in una posizione di indubbio interesse ai fini concorsuali.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il candidato è attualmente professore associato confermato presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli e presenta un curriculum accademico e scientifico di notevole livello, confermato da lunghi periodi di studio all'estero, avendo usufruito tra l'altro della prestigiosa borsa di studio della *von Humboldt Stiftung*.

Il candidato presenta una vasta produzione, incentrata prevalentemente su temi di parte generale.

In un primo gruppo vanno inserite le pubblicazioni specificamente dedicate ai temi delle scriminanti e scusanti nel diritto penale. In tale ambito, tra le altre, spicca la ponderosa monografia su “L’errore sulle scriminanti nella teoria dell’illecito penale”, in cui l’analisi della funzione delle esimenti viene calata in un robusto impianto teorico che si sviluppa tra visioni positivistiche e funzionalistiche in una sistematica teleologica del reato, con particolare approfondimento della *Vorsatz-* e della *Schuldtheorie*.

Un secondo settore riguarda i lavori sulla criminalità organizzata e sui reati associativi, in cui si segnala l’ampia monografia su “Il concorso eventuale nel reato associativo”, che si apprezza per il tentativo di risolvere l’annosa questione oggetto di contrastati orientamenti giurisprudenziali specialmente sul versante dell’analisi del contributo causale dei concorrenti e sulle sue deficienze.

Altro campo d’interesse scientifico del candidato è rappresentato dagli approfondimenti in tema di principio di offensività ed effettività nel diritto penale. Sempre ai principi costituzionali in materia penale possono riferirsi anche i due saggi su oggettivismo e soggettivismo nel reato e sul diritto penale del nemico. Infine, di pregio gli studi in materia di usura.

Il candidato si segnala anche per l’attività didattica svolta presso università estere.

In considerazione di una ormai raggiunta piena maturità scientifica ed accademica, il candidato merita di occupare una posizione di sicura preminenza ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato, associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, presenta due ampi lavori monografici ed una folta produzione minore comprendente articoli di dottrina, contributi a volumi collettanei, recensioni e diverse traduzioni.

Nel lavoro monografico “L’errore sulle scriminanti nella teoria dell’illecito penale” (2000) si analizza la controversa questione della natura e della disciplina dell’errore sulle scriminanti, valorizzandone le strette connessioni, dommatiche e politico-criminali, con la teoria del fatto tipico e dell’antigiuridicità, prima che con la dottrina della colpevolezza.

La trattazione muove da un’ampia, documentata ricostruzione critica di tipo storico-dommatico, che prende in considerazione anche la complessa evoluzione della dottrina tedesca del reato, dando compiutamente conto di dibattiti scientifici difficili e controversi.

Una teoria costituzionalmente fondata dell’illecito penale, incentrata sui poli della lesività e della personalità della responsabilità penale, costituisce, unitamente ad una visione generale della dottrina dell’errore, orientata ad una sistematica teleologica del reato, la premessa per un originale inquadramento teorico dell’errore sulle scriminanti. Esso viene, infatti, considerato all’interno del ‘valore di azione’, visto quale componente essenziale delle scriminanti, a partire da una ricostruzione dell’antigiuridicità come categoria orientata a principi specificamente penalistici.

Nel secondo lavoro monografico “Il concorso eventuale nel reato associativo” (2003) viene affrontato il dibattuto problema del cosiddetto concorso esterno. Già la scelta del titolo, con il riferimento alla categoria tecnica del concorso eventuale, è una spia del rigore metodico e sistematico con cui viene trattata questa tematica, solitamente inquadrata in termini emergenziali.

Anche in questo caso la cornice teorica è data dal riferimento ad un sistema penale costituzionalmente fondato, in particolare vengono chiamati in causa i principi di legalità *sub specie* determinatezza/tassatività e di offensività. Viene dato ampiamente conto delle forti oscillazioni giurisprudenziali, che confermano l’esigenza di un intervento legislativo, non occasionale, ma meditato e riconducibile ai principi fondamentali di riferimento.

L’indagine mette in evidenza con estrema chiarezza come l’esigenza di riforma riguardi sia l’istituto del concorso, con una ben definita tipizzazione delle varie forme di partecipazione, sia la stessa tipizzazione degli elementi che danno vita alle condotte associative.

L'analisi delle singole questioni è affrontata minuziosamente, con approfondimenti che danno conto di tutti gli aspetti delle materie affrontate. L'elaborazione viene condotta con estrema consapevolezza, evidenziando la circolarità dei problemi e delle soluzioni sempre coerentemente proposte agli stessi problemi.

Il candidato si muove con grande sicurezza nelle complesse materie affrontate nei due lavori monografici e dà prova di completa padronanza dei temi trattati. Ciò gli consente di porre in rilievo, all'esito delle indagini, stimolanti implicazioni dottrinarie delle soluzioni individuate e di avanzare, sul piano politico-criminale, significative proposte *de lege ferenda*.

La produzione non monografica abbraccia uno spettro particolarmente ampio di materie. I contributi, anche in lingua straniera (tedesco, spagnolo, portoghese), comprendono tematiche di parte speciale, di teoria del reato, di politica criminale, nonché il sistema delle sanzioni e l'interazione tra diritto penale sostanziale e diritto processuale. Tale produzione, come quella monografica, appare contraddistinta da rigore metodologico, originalità nelle soluzioni, solidità sistematica. Essa risulta talvolta prodromica agli argomenti sviluppati nei lavori monografici, talvolta rappresenta l'approfondimento di qualche aspetto particolare.

Il candidato si segnala anche per attività didattiche e di ricerca svolte all'estero; egli è in atto anche condirettore della rivista *Critica del diritto*.

La piena maturità scientifica dimostrata dai lavori del candidato lo pone in una posizione di eccellenza ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

Il candidato presenta due ampi lavori monografici che nel complesso denotano capacità di affrontare profili di teoria generale del reato, con particolare attenzione allo sviluppo della dogmatica tedesca.

La prima monografia ("L'errore sulle scriminanti nella teoria dell'illecito penale. Contributo ad una sistematica teleologica", Napoli, Jovene, 2000) offre, nella prima parte, un'ampia e molto analitica ricostruzione storica dello sviluppo della riflessione dottrinale sull'errore sulle cause di giustificazione, attenta ad evidenziare i nessi delle riflessioni della dottrina (soprattutto di lingua tedesca) con l'evoluzione della teoria generale del reato ed in specie della categoria dell'antigiuridicità, divisa tra approcci formalistici e sostanzialistici; la seconda parte del lavoro inquadra, in termini propositivi, la tematica in oggetto nell'ambito di un approccio teleologico alla teoria generale del reato con inclusione del dolo all'interno del fatto tipico e con la previsione di un dolo di illecito escluso dall'errore sulle scriminanti.

Nella seconda monografia il Professor Antonio Cavaliere evidenzia una più matura capacità di sintesi rispetto alle ricognizioni delle posizioni dottrinali che gli consente di utilizzare il consolidato bagaglio dogmatico, che aveva già ampiamente dimostrato di possedere con la prima monografia, per sviluppare un ampio lavoro dal titolo "Il concorso eventuale nel reato associativo. Le ipotesi delle associazioni per delinquere e di tipo mafioso": qui le argomentazioni di teoria generale sulla struttura dei reati associativi e sul concorso di persone nel reato sono inquadrate nel contesto della tormentata giurisprudenza sul c.d. concorso esterno (termine, peraltro, rifiutato dal candidato che, giustamente, lo considera scientificamente scorretto) e sono rivolte a definire, per ragioni di determinatezza, i limiti di compatibilità del concorso eventuale con le diverse tipologie strutturali dei reati associativi. Il lavoro appare particolarmente meritevole di attenzione anche nella parte finale in cui le questioni, dogmatiche e applicative, sono analizzate nel contesto di una proposta di ampia rivisitazione dell'istituto del concorso di persone sotto diversi punti ispirata al modello tedesco di disciplina.

Anche nella produzione minore si ritrova l'attenzione ai temi connessi al concorso eventuale e, più in generale, ai reati associativi (in particolare "Effettività e criminalità organizzata" e l'ampia trattazione sul "Associazione per delinquere" e "Associazione di tipo mafioso"), nonché a

complesse questioni di parte generale del diritto penale (principio di offensività, riflessi sul sistema penale del principio di obbligatorietà dell'azione penale, scusanti, rapporto tra oggettivismo e soggettivismo nel diritto penale, diritto penale del nemico) ed a temi di parte speciale (si veda in particolare l'ampio articolo "L'usura tra prevenzione e repressione: il ruolo del controllo penalistico").

Sul piano didattico, si segnala anche l'attività didattica e scientifica svolta all'estero.

La continuità, ampiezza e profondità della produzione scientifica, rendono il candidato sicuramente meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

Il candidato rivela una spiccata tendenza per l'approfondimento teorico di ardue tematiche sia della teoria generale del reato, sia di singoli settori di criminalità di particolare complessità e attualità (emblematico l'interesse per la criminalità organizzata), unitamente ad una notevole sensibilità costituzionale e politico-criminale specie sotto il profilo delle garanzie. Ad avviso di due commissari il livello di maturità e di efficacia espositiva del candidato è ancora più compiuto nella seconda opera monografica ed è confermata dai più recenti lavori monografici. Particolarmente apprezzabile è anche l'attività didattica e di ricerca svolta all'estero.

Si tratta nel complesso di uno studioso culturalmente raffinato e maturo, che merita particolare attenzione ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

La Commissione considera unanimemente Antonio Cavaliere studioso dotato di sicura maturità scientifica, raffinata cultura penalistica ed elevata sensibilità per la dimensione garantistica del diritto penale. Pertanto merita particolare attenzione ai fini della presente procedura comparativa.

## **CANDIDATO: Alberto DE VITA**

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Tra i lavori presentati dal candidato, quattro hanno un taglio monografico e vertono, rispettivamente: sui reati a soggetto passivo indeterminato (1999); sul diritto penale complementare e sul sistema sanzionatorio (2000); sui profili penali dei “finanziamenti di scopo” (2000); sulla delega di funzioni (2008).

Ai fini della presente procedura valutativa, si segnala in particolare la monografia sui reati a soggetto passivo indeterminato, nella quale il candidato mostra di saper ben padroneggiare complesse tematiche attinenti alla teoria del bene giuridico, al principio di offensività e alla problematica della tutela penale degli interessi diffusi.

Gli altri lavori monografici e la produzione minore - che tocca diversi temi di diritto penale dell'economia, della pubblica amministrazione, nonché questioni di rapporto tra diritto penale e criminologia – attestano che il candidato possiede buone doti di studioso versatile.

È altresì molto apprezzabile l'attività di responsabile scientifico di gruppi di ricerca più volte realizzata dal candidato medesimo e l'essere stato coordinatore di convegni scientifici di livello nazionale.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica, caratterizzata da quattro monografie e da alcuni lavori minori.

Tra le monografie, posizione di rilievo assumono quella su “I reati a soggetto passivo indeterminato” del 1999 e quella su “Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio” del 2000. Nella prima di queste, l'autore si trova ad approfondire complesse questioni afferenti alla salvaguardia dei beni giuridici a titolarità diffusa, al ruolo delle formazioni sociali nel processo penale e al riconoscimento giurisprudenziale della rappresentatività di tali formazioni. Nella seconda, merita di essere segnalata l'attenzione sui criteri di scelta della sanzione, penale o amministrativa, nella legislazione complementare.

I lavori minori spaziano da temi di vasto respiro (ad esempio, sulla qualità della legislazione penale di fine millennio e quello sulla sicurezza urbana) a temi più specifici (quali quello della riconducibilità di talune fattispecie concrete all'interno del “nuovo” art. 328 c.p.

Il complesso della produzione scientifica del candidato rivela serietà e poliedricità di interessi.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il Prof. Alberto De Vita, associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, presenta un curriculum che attesta una continua attività didattica e scientifica. Il candidato presenta, tra le altre pubblicazioni, quattro monografie. Il lavoro più strutturato su “I reati a soggetto passivo indeterminato” si occupa dell'interessante tema

della tutela penale dei beni collettivi sia dal punto di vista sostanziale dei risvolti inerenti i principi di offensività, sia dal punto di vista processuale in ordine alla questione della rappresentanza processuale dei soggetti interessati. La parte più interessante concerne la cosiddetta vittimizzazione di massa nell'ottica di una possibile alternativa alla tutela penale. Degli altri lavori, rispettivamente dedicati ai "Profili della tutela penale dei finanziamenti di scopo" (2000) e alla "Delega di funzioni nel sistema penale" (2008), nonché al "Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio" (2000), proprio quest'ultimo pare come il più interessante sotto il profilo dei sistemi punitivi integrati tra diritto penale e diritto amministrativo nella materia complementare.

Completano la produzione scientifica del candidato alcuni altri saggi in tema di sanzioni e di depenalizzazione che confermano la buona attitudine del candidato alla ricerca scientifica.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato è associato di Diritto penale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope. Presenta, oltre ad alcuni lavori minori, quattro monografie: "I reati a soggetto passivo indeterminato" (1999), "Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio" (2000), "Profili della tutela penale dei 'finanziamenti di scopo'" (2000) e "La delega di funzioni nel sistema penale" (2008).

Si tratta di lavori che privilegiano temi di parte speciale e di diritto complementare. In particolare, il metodo, l'impianto e i risultati dell'elaborazione dimostrano dimestichezza con la difficile attività di ricostruzione sistematica della materia e sicurezza nell'analisi delle implicazioni processuali.

Tra i lavori monografici merita una considerazione privilegiata l'ampia opera dedicata all'indagine sui reati a soggetto passivo indeterminato, che si segnala per la plausibilità delle soluzioni avanzate, anche in termini di proposte di riforma di diritto sostanziale e processuale.

In considerazione della complessiva sua personalità di studioso, il candidato può assumere rilievo ai fini della presente procedura comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

Il candidato presenta una produzione scientifica caratterizzata da continuità. In particolare nella monografia dal titolo "I reati a soggetti passivo indeterminato. Oggetto dell'offesa e tutela processuale" (Napoli, Novene, 1999) i delitti con capacità offensiva di soggetti diffusi sono trattati in relazione alla loro offensività, in modo da far emergere la titolarità dei beni giuridici tutelati, e nei profili processuali, in relazione alla rappresentazione degli interessi lesi da parte delle formazioni sociali portatrici di interessi collettivi. Si tratta, pertanto, di un lavoro che affronta in prospettiva sistemica le interconnessioni tra diritto penale sostanziale e processuale.

Una seconda monografia ("Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio", Napoli, Jovene, 2000) fa emergere le interazioni di tutela nel ricorso a sanzioni penali ed amministrative. Una terza monografia "Profili della tutela penale dei 'finanziamenti di scopo'" (2000) propone una attenta analisi esegetica delle fattispecie penali interessante.

Più recentemente un'ulteriore monografia affronta, con senso critico, il tema complesso della delega di funzioni nel diritto penale ("La delega di funzioni nel sistema penale. Il paradigma della sicurezza del lavoro", Napoli, Giannini, 2008).

Anche la produzione scientifica minore evidenzia l'attenzione critica a temi molti diversificati, alcuni dei quali sono affrontati anche nelle monografie.

La varietà, continuità ed approfondimento delle produzioni monografiche e minori consente di esprimere un giudizio positivo in relazione alla presente procedura.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

L'attitudine del candidato a trattare con buona padronanza e rigore ricostruttivo e apprezzabile capacità propositiva *de iure condendo*, questioni di rilievo teorico e pratico che attengono a settori moderni del diritto penale, anche ai confini con la disciplina amministrativa, nonché l'attività svolta sia sul piano didattico che come coordinatore di gruppi di ricerca lo mettono positivamente in evidenza come studioso meritevole di attenzione pure ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO:**

Giudizio non espresso in quanto il candidato si è ritirato dalla procedura.

## **CANDIDATO: Stefano FIORE**

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Assai apprezzabile l'attività didattica svolta dal candidato come professore associato di diritto penale e come componente del consiglio direttivo della scuola di specializzazione per le professioni legali, nonché l'attività di coordinatore di dottorato di ricerca.

Il candidato ha una produzione scientifica variegata (che tocca la parte generale del diritto penale, diversi settori della parte speciale, la criminalità organizzata, il sistema sanzionatorio considerato anche in prospettiva di riforma), nel cui ambito spiccano tre lavori monografici.

La prima monografia del 1996, dal titolo "Cause di giustificazione e fatti colposi", nell'affrontare un tema tradizionalmente poco trattato - quello appunto dell'applicabilità delle cause di giustificazione ai reati colposi - adotta un approccio teorico teleologicamente orientato, che valorizza impostazioni di originaria matrice tedesca, risalenti in particolare al pensiero di Claus Roxin. Si tratta di un lavoro chiaro, pregevole e ben argomentato.

La seconda monografia, pubblicata nel 2000 e intitolata "Ratio della tutela e oggetto dell'aggressione nella sistematica dei reati di falso", rivisita la complessa tematica delle falsità punibili, incentrando l'attenzione sul risalente e controverso problema dell'individuazione del bene giuridico protetto: criticando la genericità e vaghezza del tradizionale riferimento al bene della fede pubblica, il candidato auspica una riforma legislativa che, in omaggio al principio di offensività, subordini la punibilità del falso alla causazione di un pregiudizio a interessi concreti. Anche in questo lavoro il candidato conferma le sue doti di studioso chiaro e capace di argomentare con rigore ed efficacia.

Il terzo lavoro monografico è del 2007 e ha per titolo "La teoria generale del reato alla prova del processo". Raccogliendo suggestioni e spunti di riflessione sparsi nella letteratura degli ultimi due decenni, questa monografia si propone il meritorio obiettivo di sottoporre a un'analisi più compiuta i vari ambiti di possibile interferenza tra diritto penale sostanziale e processo: tra le cause dell'attuale crisi e difficile governabilità del processo penale, viene assegnato un peso non secondario alla mancanza di una riforma complessiva della normativa penale sostanziale.

I lavori minori in tema di riservatezza, diritto d'autore, concussione, nonché quelli dedicati alla depenalizzazione e alla riforma del sistema sanzionatorio, contribuiscono a testimoniare sia la serietà e continuità di impegno del candidato, sia le sue indubbie doti di studioso informato, colto e rigoroso.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica, caratterizzata da tre monografie e da una variegata serie di lavori minori.

La prima monografia, dell'anno 1996, ha ad oggetto "Cause di giustificazione e fatti colposi".

Il lavoro si muove agilmente, con sicurezza e rigore, all'interno delle due grandi aree tematiche dell'antigiuridicità e della colpa, al fine di analizzare i problemi scaturiti dall'incontro (non frequente) tra fatti colposi e cause di giustificazione. Si tratta di un prodotto di qualità su un tema originale e di particolare interesse.

La seconda monografia, dell'anno 2000, si intitola "Ratio di tutela e oggetto dell'aggressione nella sistematica dei reati di falso". In una prospettiva di consapevole disincanto rispetto a una

sistematica dei reati di falso fondata su un bene giuridico (la pubblica fede) oltremodo problematico e anche ideologicamente “datato”, viene riproposta, in versione attualizzata, la tesi volta ad agglutinare i reati di falso attraverso le caratteristiche delle modalità aggressive (falso come tipologia aggressiva del bene tutelato). Il candidato supera le remore rispetto all’adozione di un criterio sistematico non fondato sul bene giuridico, non confliggendo tale criterio col principio di materialità e neppure con quello di offensività, purché siano chiari i beni concretamente lesi dalle attività falsificatorie. Si tratta di un prodotto ben articolato, ricco di considerazioni persuasive, maturo.

La terza monografia, dell’anno 2007, ha ad oggetto “La teoria generale alla prova del processo. Spunti per una ricostruzione integrata del sistema penale”. Essa muove dalla condivisibile presa di coscienza della necessità di un approccio integrato tra diritto sostanziale e diritto processuale, dato che il diritto penale si concretizza ed esprime solo nel processo, ed è dunque alla luce di questo che le categorie dogmatiche vanno vagliate. Il volume induce a considerare il valore processuale delle principali categorie di teoria generale (tipicità, antigiuridicità, colpevolezza), attraverso le connessioni e interferenze tra queste ultime e il rito. Emerge così in piena luce il fenomeno della processualizzazione di talune categorie di natura sostanziale, con conseguente ricollocamento del confine tra categorie sostanziali e processuali. Prodotto stimolante, innovativo, anche se a volte gli snodi argomentativi appaiono sincopati.

Quanto poi ai lavori minori, essi sono non particolarmente numerosi, ma si caratterizzano per una evidente eterogeneità di contenuti. Spaziano infatti dai principi, categorie, istituti, e più in generale dai temi di parte generale (per esempio, il principio di legalità, la condotta susseguente al reato, la recidiva, il sistema sanzionatorio) a specifici argomenti di parte speciale (per esempio, reati in materia di diritto d’autore, partecipazione a un gruppo criminale organizzato, concussione). Si tratta di lavori sempre accurati, meditati, presentati in forma accattivante ed elegante. La produzione del candidato include anche alcune pregevoli traduzioni dal tedesco.

Il candidato si pone in una posizione di primario interesse ai fini del presente concorso.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il Professore Fiore è attualmente associato confermato presso l’Università degli Studi del Molise a compimento di un percorso accademico completo ed articolato.

Il candidato presenta tre monografie su diversi argomenti, dimostrando varietà di interessi e possesso sicuro del metodo scientifico. Un primo lavoro s’incentra sull’applicabilità delle giustificanti ai fatti colposi: tema affascinante che consente al candidato di fornire spunti originali anche sugli elementi soggettivi nelle esimenti e sul raffronto tra modelli di giustificazione e fatti colposi.

La successiva monografia sui reati di falso costituisce un interessante sforzo di collegare l’oggetto sostanziale della tutela alla tipicità dei falsi sotto la lente d’ingrandimento dell’offensività. Un terzo lavoro monografico affronta, invece, un tema attuale, ricco di spunti applicativi, quale quello dei rapporti tra diritto e processo penale. Le pagine sulle regole probatorie alla luce dei modelli possibili di teoria generale costituiscono la parte più apprezzabile del saggio.

Circa la produzione minore, agli studi sulla condotta susseguente al reato e sull’incapacità autoprocurata, di sicuro spessore, si aggiungono i lavori in tema di criminalità organizzata, di depenalizzazione e dei delitti dei pubblici ufficiali contro la P. A., con particolare riferimento alla concussione.

Considerato l’elevato grado di approfondimento di tematiche centrali del sistema penale, non disgiunto dalla proposizione di ponderate valutazioni personali, specialmente in ottica *de lege ferenda*, il candidato merita una posizione di sicura preminenza ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato, associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi del Molise, presenta tre lavori monografici ed una cospicua produzione minore.

Nella prima monografia "Cause di giustificazione e fatti colposi" (1996) viene affrontata la non semplice materia della giustificazione dei fatti colposi. L'indagine si fonda su una sistematica teleologica costituzionalmente orientata e prende le mosse da una concezione tripartita del reato, al cui interno viene operata una solida ricostruzione del ruolo dell'antigiuridicità e, successivamente, delle peculiarità della tipicità nei reati colposi. Sulla base di una tale definizione delle coordinate dell'indagine, viene affrontato il problema della configurabilità e dei limiti di applicabilità delle cause di giustificazione nei fatti colposi, sul piano generale e in riferimento alle singole scriminanti.

Gli esiti del lavoro, connotati da originalità, risultano pienamente appaganti sul piano dottrinario e sistematico.

La seconda monografia, "Ratio della tutela e oggetto dell'aggressione nella sistematica dei reati di falso" (2000), affronta un significativo e tormentato tema di parte speciale, facendo seguire ad una critica - orientata ad una visione conforme alla Costituzione del bene giuridico - del concetto tradizionale di fede pubblica ed all'analisi delle proposte alternative maturate nel dibattito dottrinario, una proposta ricostruttiva sicuramente originale.

L'Autore parte dal presupposto secondo cui ogni falsità punibile dev'esserlo non in quanto tale, ma solo in quanto rivolta ad uno scopo consistente nell'offesa, di volta in volta, a svariati beni giuridici. Si delineano, così, la rinuncia al concetto vago ed inafferrabile di fede pubblica e la riconduzione di gruppi di ipotesi di falsità ad altre, più consolidate categorie, riferite a differenti beni giuridici, quali, in particolare, il patrimonio, la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia.

La terza monografia, "La teoria generale del reato alla prova del processo. Spunti per una ricostruzione integrata del sistema penale" (2007), ha ad oggetto un interessante tema relativo all'interazione tra struttura del reato e processo, in particolare la complessa questione della prova in relazione ad ipotesi di teoria generale del reato.

Dopo aver delineato un panorama dei nessi tra diritto penale e processo, l'Autore sottopone a verifica la portata dei principi penalistici di *extrema ratio* e di legalità in rapporto al procedimento penale, e pone in evidenza il legame tra diritto penale del fatto e sistema accusatorio.

Una volta ricostruite le relazioni tra categorie della teoria generale del reato e formule assolutorie, vengono affrontati temi attinenti ai rapporti tra singole categorie del reato e processo: ad esempio, tipicità e regole di valutazione della prova, riforma della legittima difesa e processo, colpevolezza ed accertamento delle esigenze di prevenzione, laddove, in particolare, viene portata avanti la proposta di un processo cosiddetto bifasico.

Così come il più recente lavoro monografico, anche gli altri contributi denotano la solidità dell'impianto teorico-sistematico alla base della produzione scientifica del candidato. Non mancano originalità delle soluzioni e fluidità nell'esposizione. Queste caratteristiche connotano pure l'ampia produzione minore, anche in lingua straniera, testimoniando la piena maturità del candidato.

Ciò pone il Professor Stefano Fiore in una posizione di preminenza ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

La produzione scientifica del Prof. Stefano Fiore si segnala soprattutto per i lavori monografici che rivelano originalità di approccio e sicura capacità di argomentazione.

Già nella prima monografia (“Cause di giustificazione e fatti colposi”, Padova, Cedam, 1996) che affronta il tema complesso della compatibilità delle cause di giustificazione con i fatti colposi, emerge il rigore scientifico del ragionamento.

Nella seconda monografia (“Ratio di tutela e oggetto dell’aggressione nella sistematica dei reati di falso”, Napoli, Jovene, 2000) il candidato offre una più matura ed articolata rilettura dei reati di falso: prendendo spunto dalla questione dei profili sistematici di questa classe di reati, evidenzia l’inutilità del riferimento al bene giuridico della fede pubblica come collettore di questa costellazione di reati, gravati dalla prospettiva esasperatamente pubblicistica impressa dal codice Rocco, e fa emergere quale effettivo bene tutelato l’interesse sostanziale garantito dalla genuinità e veridicità degli atti, traendone spunti interessanti per la contrazione dell’area dei delitti di falso da ricollocare all’interno di altre parti del sistema penale e da rivedere in relazione alla stessa area di rilevanza penale.

La terza monografia, “La teoria generale del reato alla prova del processo. Spunti per una ricostruzione integrata del sistema penale” (Napoli, Esi, 2007) evidenzia una progressiva maturazione scientifica del candidato nell’affrontare un tema complesso quale quello dei rapporti tra diritto penale sostanziale e processo: il lavoro, adeguatamente supportato da fonti dottrinali e giurisprudenziali, si segnala per l’attenzione rivolta alle interazioni tra i due sistemi che mostrano come il processo, quale strumento di accertamento del reato, costituisca una fonte essenziale di condizionamento degli stessi elementi costitutivi del reato e per la proposta di una maggiore attenzione ai profili di teoria generale del reato nella razionalizzazione dello stretto rapporto tra diritto penale sostanziale e processo nell’attuazione del potere punitivo dello Stato. L’analisi è condotta attraverso la verifica del rapporto tra diritto penale e processuale in relazione alle categorie dogmatiche del reato che si concilierebbero solo con un’impostazione accusatoria della disciplina processuale.

La produzione scientifica minore del Prof. Stefano Fiore evidenzia continuità e pluralità di interessi, affrontati con senso critico e costante attenzione nell’assicurare il rispetto delle garanzie personali proprie del sistema penale. Si segnalano, in particolare: le proposte formulate in merito alla responsabilità penale per fatti commessi sotto l’influenza di sostanze alcoliche o stupefacenti (“Prospettive dogmatiche e fondamento politico-criminale della responsabilità ex art. 92 comma 1 c.p.”); le osservazioni critiche in merito alla nuova disciplina della legittima difesa (“La cattiva novella dell’art. 52 c.p.”: tema che sarà poi ripreso nella monografia di più recente pubblicazione), alla disciplina del post-fatto (la voce “Postfatto” nel “Digesto delle discipline penalistiche” e l’ampio articolo “La condotta susseguente al reato: spunti sistematici e politico-criminali”). Particolare attenzione è rivolta ai profili sanzionatori, soprattutto in relazione ai progetti di riforma del codice penale, alla giustizia contrattata (“Verso una degiurisdizionalizzazione del sistema penale”), alla depenalizzazione (“L’occasione mancata. La depenalizzazione timida dell’era progressista”), alla recidiva (“Le nouveau droit de la récidive”) ed alle strategie di intervento nei confronti della criminalità organizzata (“Modelli di intervento sanzionatorio e criminalità organizzata: pericolose illusioni e inquietanti certezze della recente legislazione antimafia”). Gli interessi del prof. Stefano Fiore si sono anche rivolti all’analisi, condotta con senso critico, di alcuni settori della parte speciale (delitti contro la pubblica amministrazione, tutela penale della riservatezza, reati fallimentari, diritto d’autore, criminalità organizzata).

Continuità, ampiezza e profondità della produzione scientifica rendono il candidato meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

Assai apprezzabile l'attività didattica svolta dal candidato come professore associato di diritto penale e come componente del consiglio direttivo della scuola di specializzazione per le professioni legali, nonché l'attività di coordinatore di dottorato di ricerca.

Il candidato manifesta una personalità di studioso rigoroso e maturo, capace di contribuire anche con spunti originali all'approfondimento di importanti tematiche di teoria generale del reato, di parte speciale e di scienza della legislazione. Lo stile argomentativo è chiaro e non di rado elegante. Pertanto il candidato è meritevole di particolare attenzione ai fini della presente procedura comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

La Commissione giudica unanimemente Stefano Fiore studioso molto serio e rigoroso, capace di approfondire, con tratti di originalità, argomenti importanti sia di parte generale, sia di parte speciale, sia di legislazione extracodicistica. Pertanto merita particolare attenzione ai fini della presente procedura comparativa.

**CANDIDATO: Maria Beatrice MAGRO**

## **GIUDIZI INDIVIDUALI**

Prof. Giovanni FIANDACA

È apprezzabile l'attività didattica svolta dalla candidata come professore associato e l'attività di ricerca svolta all'Università di Monaco di Baviera.

Quanto alle pubblicazioni, il lavoro monografico su "Eutanasia e diritto penale" (2001) contribuisce all'approfondimento del delicato tema, delineando anche un quadro comparatistico molto pregevole degli orientamenti sia normativi che teorici emersi in altri ordinamenti nel corso degli ultimi anni.

La più recente monografia intitolata "Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato" (2008) testimonia che le buone capacità di analisi e ricostruzione della candidata si dispiegano anche nell'ambito del diritto penale dell'economia.

Le pubblicazioni minori, relative ad argomenti tanto di parte generale (causalità, pena) che di parte speciale (omissione di soccorso, delitti di falso, usura, riservatezza ecc.), comprovano che la candidata è studiosa nel complesso capace di approfondire l'indagine su tematiche variegate del diritto penale.

Prof. Alessandro BERNARDI

La candidata presenta una produzione scientifica, caratterizzata da due monografie, nonché da un certo numero di lavori minori.

La prima monografia su "Eutanasia e diritto penale", del 2001, affronta tutti i principali, delicatissimi problemi correlati al riconoscimento o meno della possibilità di disporre del proprio corpo. In particolare, muovendo dal dato costituito dal divieto degli atti dispositivi lesivi dell'integrità fisica, il volume approfondisce i temi dei testamenti in vita, del suicidio, dell'istigazione al suicidio e dell'omicidio del consenziente.

La seconda monografia, "Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato", del 2008, affronta un tema estremamente "tecnico", soggetto a continue innovazioni legislative, collocandolo nel vasto quadro della globalizzazione e dell'uropeizzazione dei mercati finanziari. Le diverse forme di abuso e di manipolazione del mercato sono esaminate con attenzione e con metodo analitico apprezzabile.

I lavori minori spesso toccano aspetti specifici dei temi più ampiamente sviluppati nelle monografie. Alcuni lavori, peraltro, affrontano questioni di parte generale e speciale più o meno estranee alle monografie, quali il nesso di causalità, la responsabilità del direttore di periodici, i rapporti tra internet e privacy.

Prof. Enrico MEZZETTI

La candidata, associato presso l'Università degli Studi di Catania, presenta un curriculum che attesta attività didattica e scientifica continua anche presso istituti di ricerca stranieri, in particolare presso l'Università di Monaco di Baviera.

La Professoressa Magro orienta i propri interessi scientifici verso temi inerenti il rapporto tra laicità e diritto penale con particolare riferimento ai profili penalistici dell'eutanasia. In

quest'ambito ha pubblicato nel 2001 una monografia su "Eutanasia e diritto penale", in cui ad una prima parte, ricognitiva sui profili generali della problematica della rilevanza penale degli atti dispositivi lesivi dell'integrità fisica, segue uno sviluppo più approfondito del tema specifico dell'eutanasia. Trattasi di lavoro informato, talvolta non privo di qualche spunto personale.

Nella produzione più recente della candidata l'oggetto principale delle sue indagini si indirizza verso i temi della rilevanza penale delle manipolazioni dei titoli sul mercato finanziario. Sul punto la Prof. Magro presenta un lavoro monografico, stampato in proprio e depositato ai fini di legge, che affronta a livello generale i profili di rilevanza penale delle manipolazioni del mercato che, forse, meriterebbe maggiore approfondimento ed una sistemazione più razionale ed organica dello stesso indice degli argomenti trattati.

Prof. Sergio MOCCIA

La candidata, associato di Diritto penale presso l'Università degli Studi di Catania, presenta due lavori monografici e qualche lavoro minore.

La monografia "Eutanasia e diritto penale" (2001) contiene una ricognizione degli aspetti normativi del complesso problema. L'orientamento costituzionale conduce a proposte ermeneutiche sostanzialmente condivisibili, specialmente nella lettura dei rapporti tra diritto alla vita, alla salute ed all'autodeterminazione. Non manca l'indagine, sintetica, in materia di rapporti tra art. 50 c.p. ed art. 5 c.c. e di distinzione fra eutanasia attiva e passiva.

Nella stringata parte propositiva, da un lato, si ipotizza un problematico rinvio al diritto giurisprudenziale, e, dall'altro, viene cautamente prospettata, con riguardo ad ipotesi di impossibilità a consentire della vittima, una soluzione legislativa di tipo 'procedimentale'.

Nella seconda monografia, "Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato" (2008), la candidata si sofferma su interessanti profili di diritto penale economico, cogliendo con chiarezza le implicazioni di diritto sovranazionale. Apprezzabile appare la correttezza dell'esegesi e la valorizzazione di prospettive di politica criminale.

Sono convinto che la candidata non mancherà di dare ulteriori prove che la pongano sulla strada di una convincente maturazione scientifica.

Prof. Marco PELISSERO

La candidata, che produce attestati relativi ad attività di ricerca svolta all'estero, presenta una prima monografia dal titolo "Eutanasia e diritto penale" (Torino, Giappichelli, 2001) che affronta con spirito critico il tema delle scelte sul fine vita sul filo del principio della libertà di disporre del proprio corpo, analizzando la rilevanza penale delle diverse forme di eutanasia e le fattispecie penali che con l'eutanasia sono correlate (artt. 579 e 580 c.p.), guardando con favore a forme di regolamentazione per procedimento delle quali non si manca di evidenziare i limiti.

La seconda monografia "Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato" (stampato in proprio e depositato) dimostra la capacità di inquadrare problemi complessi delle manipolazioni del mercato azionario nelle categorie di diritto penale.

Nei lavori minori la candidata mostra di avere interesse per diversi campi di materia, dalle manipolazioni del mercato, alla privacy ed ai delitti di falso.

Nel complesso la produzione della candidata rivela la necessità di una ulteriore maturazione scientifica.

### **GIUDIZIO COLLEGALE:**

Studiosa sensibile e dotata di buone capacità analitico-ricostruttive, rivela sicure attitudini alla trattazione scientifica di settori eterogenei della materia penale.

Apprezzabile l'attività didattica, nonché quella di ricerca svolta all'estero.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

**CANDIDATO:** Maria Beatrice MAGRO

Si tratta di una studiosa dotata di buone capacità ed è auspicabile che la sua sicura attitudine alla ricerca scientifica si concretizzi nel futuro in ulteriori pubblicazioni meritevoli di considerazione.

**CANDIDATO: Vincenzo MAIELLO**

**GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Assai apprezzabile sia l'attività didattica svolta come professore associato, nonché come responsabile dell'area penalistica della Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Napoli Federico II e come segretario del comitato scientifico del dottorato di ricerca in Diritto ed economia della stessa Università, sia l'attività di ricerca svolta anche all'estero come titolare di una borsa DAD.

La produzione scientifica del candidato ne testimonia sia una notevole varietà di interessi, sia una ben maturata attitudine a far proficuamente interagire l'elaborazione dogmatica nell'ottica delle dottrine generali del reato, l'analisi critica della giurisprudenza e, più in generale, la profonda conoscenza dei modi in cui i principi, le norme scritte e le stesse teorie vivono (o vengono non di rado piegate e rinnegate) nelle concrete prassi legislative e giudiziali.

Nell'ambito della variegata produzione, costituisce emblematica riprova delle doti suddette la notevole opera monografica dal titolo "Clemenza e sistema penale. Amnistia e indulto dall'*indulgentia principis* all'idea dello scopo", pubblicata nel 2007, la quale ha innanzitutto il merito di colmare una lacuna, essendo per tantissimo tempo mancata nella letteratura penalistica una trattazione approfondita degli istituti della clemenza. Ma, oltre a colmare un vuoto, la monografia in questione si distingue per la vastità e profondità della ricostruzione storico-normativa e dei relativi presupposti politico-ideologici, la messa in luce di certi estremismi intransigenti tipici del pensiero illuminista, la rilettura critica degli indirizzi della dottrina penalistica tradizionale, unitamente alla valorizzazione di alcuni più consapevoli filoni della dottrina costituzionalistica; e, in particolare nella parte propositiva, per il notevolissimo ed originale tentativo di fondare oggi la legittimazione di un 'diritto della clemenza' su basi teoriche che, lungi dal rinnegare, siano anch'esse espressione dei medesimi principi costituzionali che dovrebbero governare il diritto penale contemporaneo. Da qui, l'edificazione di un modello teleologico costituzionalmente orientato di clemenza, che sfocia nella individuazione di due distinte forme di clemenza legittima, e cioè la clemenza c.d. pacificatrice e la clemenza di giustizia (a sua volta distinta in clemenza come adattamento del diritto e in clemenza come correzione del diritto). Nel complesso, si tratta dunque di un lavoro monografico di livello non comune per la profondità dell'analisi e l'originalità del contributo ricostruttivo.

Molto apprezzabili per il rigore e la maturità dell'analisi, il pregio delle soluzioni proposte, nonché per la chiarezza dell'esposizione e l'eleganza dello stile, anche i numerosi lavori minori, incentrati sia su temi di portata generale (riserva di legge, pena e Costituzione, confisca, rapporti tra diritto penale e processo), sia su temi di parte speciale (reati contro la vita e l'incolumità individuale, fattispecie di pubblica intimidazione, trasferimento fraudolento di valori, edilizia e urbanistica ecc.), sia su questioni all'incrocio tra parte generale e parte speciale (degni di particolare considerazione gli scritti sui reati associativi tra diritto penale e processo, e quelli in tema di concorso esterno tra teoria e prassi applicativa).

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica, caratterizzata da una ampia e pregevole monografia, nonché da numerosi e assai eterogenei lavori minori.

La monografia, in tema di “Clemenza e sistema penale” colma in modo ottimale la precedente lacuna della dottrina sui profili teorici, politico-criminali, deontologici e prasseologici del potere di clemenza collettiva. Si tratta di un’opera documentatissima, dotta, matura, attenta ad una ricognizione storica delle variegate forme di remissione sanzionatoria destinata a porre le basi di una complessiva ricostruzione delle variegate forme di amnistia, di indulto e di condono. Il tutto in vista dell’individuazione dei caratteri e delle funzioni di un potere di clemenza costituzionalmente orientato.

Quanto ai lavori minori, essi si caratterizzano per la grande varietà degli argomenti trattati, che nella massima parte dei casi collegano temi di parte generale e speciale (per esempio, la legalità, le cause estintive, la depenalizzazione, il concorso esterno, l’ordine pubblico, i delitti contro la vita, le forme di pubblica intimidazione, la responsabilità amministrativa degli enti, per giungere infine a questioni assai specifiche quali il doping sportivo, il trasferimento fraudolento di valori, l’espulsione dello straniero). Non mancano peraltro saggi di amplissimo respiro, quali ad esempio quelli relativi all’etica della funzione difensiva, alla fuga dalla sanzione nella postmodernità penalistica, ai rapporti tra pene e Costituzione. Anche questi lavori si rivelano sempre accurati, limati nei contenuti e nella forma. Si tratta, in definitiva, di lavori che spesso di “minore” hanno solo la mole, rivelando intelligenza giuridica, acuta sensibilità, grande cultura.

Il candidato si pone in una posizione di assoluta eccellenza ai fini del presente concorso.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il professor Maiello, associato confermato presso l’Università di Napoli Federico II, presenta una nutrita serie di pubblicazioni, tra cui si segnala l’opera monografica su “Clemenza e diritto penale”, nell’ambito di un lungo e significativo *cursus honorum* scientifico. Il saggio sui provvedimenti clemenziali ha un impianto molto complesso che muove da una prospettazione diacronica dell’istituto fino alla sua dimensione costituzionale. Si tratta di un lavoro scritto in stile elegante che non trascura gli aspetti comparatistici ed applicativi del fenomeno. Di particolare interesse tutta la parte che analizza la c.d. “clemenza legittima” nell’ottica del nuovo dettato dell’art. 79 Cost. Tra le altre pubblicazioni presentate, di rilievo appaiono specialmente i lavori sui profili della legalità nella definizione della partecipazione associativa di tipo mafioso e nel c. d. concorso esterno, sulla giustizia penale contrattata, sulla riserva di legge in specifiche ipotesi di depenalizzazione “di fatto” e uno studio sui risvolti politico-criminali della clemenza che costituisce il prologo al lavoro monografico: in essi il candidato dimostra metodo sicuro, maturità di pensiero e spirito critico.

In considerazione di quanto precede, il candidato occupa una posizione di sicura preminenza ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato, associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, presenta un ampio lavoro monografico ed una folta produzione minore.

La monografia “Clemenza e sistema penale. Dall’*indulgentia principis* all’idea di scopo” (2007) propone una ricostruzione teleologicamente orientata della clemenza collettiva, all’esito di un’approfondita analisi dell’evoluzione normativa e degli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali in materia, estesa anche a forme atipiche di clemenza.

Pur constatando come nella prassi perdurino gli esiti di una visione premoderna del potere di clemenza, quale emanazione dell’*arbitrium principis*, l’Autore ritiene possibile superare la posizione intransigente contro l’esercizio del potere di clemenza, risalente ad eminenti illuministi. Ciò potrebbe avvenire funzionalizzando la clemenza agli scopi costituzionalmente fondati della sanzione penale, in due gruppi di ipotesi: quelle della clemenza pacificatrice e della clemenza di

giustizia, a sua volta distinta in clemenza come adattamento del diritto e come correzione del diritto. In prospettiva di riforma, vengono proposte modifiche della Legge fondamentale, principalmente in rapporto all'art.79 Cost., atte a coniugare, nella materia di cui si discute, garanzia ed efficienza.

Complessivamente il lavoro si lascia apprezzare per rigore metodologico, ricchezza culturale, completezza della trattazione ed originalità delle proposte. E queste notazioni valgono anche per l'ampia produzione minore, che abbraccia i settori più significativi della materia penale. È possibile esprimere nei confronti del candidato un giudizio di maturità scientifica che lo pone in una posizione di sicuro interesse ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

La produzione scientifica del Professor Vincenzo Maiello si presenta articolata e connotata da diversità di interessi scientifici. Merita di essere in particolare segnalata l'ampia monografia, "Clemenza e sistema penale. Amnistia e indulto dall'*indulgentia principis* all'idea dello scopo" (Napoli, Esi 2007), nella quale il tema dei limiti di legittimità dei provvedimenti di clemenza è affrontato non nei termini di una analisi esegetica della disciplina vigente, ma nella prospettiva dei limiti di legittimazione delle cause di sospensione temporanea e con effetto retroattivo delle norme penali, con una forte denuncia dell'abuso del potere di clemenza, per sopperire alla inefficacia del sistema sanzionatorio, e dei ricorsi ai provvedimenti atipici di clemenza in violazione dei limiti fissati dall'art. 79 Cost. Particolarmente pregevole appare il filo conduttore della monografia rivolto a sottrarre il potere di clemenza all'arbitrio delle pure valutazioni politiche per ricondurlo entro i principi generali di politica criminale che giustificano la stessa previsione delle norme penali, in sinergia di scopo con le esigenze del diritto penale. L'importanza scientifica di questa monografia, tuttavia, va ben al di là dell'analisi dei profili di legittimazione dei provvedimenti di clemenza, in quanto il tema è sviluppato all'interno di un più ampio contesto argomentativo sui limiti del ricorso al diritto penale come strumento di gestione dei conflitti sociali: pertanto la monografia, supportata da una documentazione bibliografica molto ampia, aperta alla interdisciplinarietà, all'analisi storica e comparatistica, ha il pregio di offrire una più ampia riflessione sulle condizioni di legittimazione del sistema penale, facendo di questo lavoro un importante contributo alla riflessione sulla politica criminale.

La produzione minore si mostra particolarmente ampia e differenziata nei temi oggetto di trattazione e nella forma (articoli, note a sentenza, voci enciclopediche). Alcuni lavori costituiscono una sorta di lavoro preparatorio rispetto all'impegnativo quadro ricostruttivo offerto dalla monografia sui provvedimenti di clemenza (in particolare: "La clemenza tra dommatica e politica criminale"; "Condono edilizio e limiti costituzionali della remissione sanzionatoria: la Consulta continua a deludere"). Altri lavori costituiscono riflessioni di ampio respiro sul sistema penale (sulla c.d. riserva di codice) e sul sistema sanzionatorio, con la massima attenzione rivolta a cogliere i nodi problematici delle connessioni tra disciplina sostanziale e processo penale (particolarmente significativi sono gli articoli: "Fuga dalla sanzione e postmodernità penalistica" e "Il contraddittorio nella Costituzione: una riforma tra politica, diritto penale e processo"). Alcuni contributi si soffermano sui temi complessi del concorso esterno e della tipizzazione della partecipazione nei reati associativi; si segnala anche l'articolo pubblicato nel 2002 sulla "Rivista trimestrale di diritto penale dell'economia", nel quale il candidato affronta in termini critici l'analisi della disciplina sulla responsabilità amministrativa degli enti derivante da reato, evidenziando la truffa delle etichette di una responsabilità sostanzialmente penale e gli effetti riflessi sul piano della disciplina e dei principi del sistema. Non mancano, infine, pregevoli contributi allo studio della parte speciale (come la voce "Delitti contro la vita e l'incolumità individuale" sulla "Enciclopedia del diritto").

La produzione scientifica del candidato, per profondità nella trattazione dei temi, per lo spessore culturale a supporto delle argomentazioni, per l'originalità e continuità, segnala una maturità scientifica che lo rende particolarmente meritevole ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

Assai apprezzabile l'attività didattica svolta anche nell'ambito della Scuola di specializzazione per le professioni legali, nonché l'attività di ricerca svolta all'estero come titolare di una borsa DAD.

Studio molto versatile, maturo, rigoroso, colto e originale, capace di fare molto proficuamente interagire l'elaborazione teorica, l'analisi critica della prassi e la progettazione politico-criminale, si segnala come meritevole di primaria valutazione ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO:**

Giudizio non espresso in quanto il candidato si è ritirato dalla procedura.

**CANDIDATO: Vittorio MANES**

**GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Assai apprezzabile è l'attività di studio svolta all'estero presso il *Max Planck Institut* di Friburgo finanziata anche da una borsa di studio dello stesso istituto.

Nella articolata produzione del candidato, risalta la monografia sul principio di offensività, pubblicata nel 2005. Si tratta di un'opera che fornisce un contributo assai apprezzabile alla elaborazione teorica di un principio basilare del diritto penale contemporaneo, denso di importanti implicazioni costituzionali e politico-criminali.

Degna di rilievo anche la produzione saggistica, che mostra per un verso ottima padronanza dei complessi rapporti tra il diritto penale e il diritto comunitario e, per altro verso, notevole attitudine alla ricostruzione di alcuni settori specifici relativi al diritto penale dell'economia, allo statuto penale della pubblica amministrazione, al diritto dei beni culturali, alla materia degli stupefacenti ecc.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica, caratterizzata da una cospicua monografia e da numerosi ed eterogenei lavori minori.

La monografia ha ad oggetto "Il principio di offensività nel diritto penale" (2005), toccando così un tema centrale del moderno dibattito dottrinale. Essa si apre con una attenta disamina delle diverse concezioni del bene giuridico, per concentrarsi poi sulla teoria costituzionalmente orientata e sulle attuali prospettive del principio in questione. Di particolare interesse la seconda parte del volume, che dapprima analizza la posizione della Corte costituzionale in tema di bene giuridico e di offensività, per poi approfondire il problematico valore ermeneutico dell'offensività e l'utilizzazione di quest'ultima nel giudizio di ragionevolezza. Si tratta di un lavoro di largo respiro ed evidente profondità.

Di grande interesse anche la produzione minore, caratterizzata da numerosi articoli, saggi, commentari e note a sentenza dai quali emerge l'interesse del candidato non solo verso temi tradizionali quali i reati contro il patrimonio, i reati bancari, i reati societari, i reati in materia di stupefacenti, ma anche verso alcuni dei più moderni e problematici filoni del diritto penale, primo fra tutti quello della c.d. europeizzazione del sistema sanzionatorio.

Il candidato si pone in una posizione di indubbio interesse ai fini concorsuali.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato è associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento; presenta un lavoro monografico ed una serie di scritti minori.

La monografia "Il principio di offensività nel diritto penale" (2005) contiene un'ampia ricostruzione dei fondamenti teorici e costituzionali del principio, inteso sia nella sua dimensione di vincolo per il legislatore che nel suo significato ermeneutico; in particolare, è posto nel debito rilievo il collegamento tra offensività e ragionevolezza, anche alla luce di copiosi riferimenti all'evoluzione della giurisprudenza costituzionale in materia.

Viene condivisibilmente accolta, sul piano generale, un'accezione forte del principio della necessaria offesa di beni costituzionalmente significativi, respingendo le note critiche in chiave di 'chiusura antistorica'. Alla stregua di tali premesse, vengono apprezzabilmente criticate quelle fattispecie impennate su una pericolosità soggettiva o sul mero sospetto e vengono avanzate riserve in rapporto alle fattispecie fondate sul momento autorizzativo.

Si tratta di un lavoro impegnativo, condotto con apprezzabile approfondimento delle varie tematiche, e sul piano politico-criminale risulta pienamente condivisibile il rifiuto di meccanismi di aggiramento della funzione critica del bene giuridico.

Molto interessante appare anche la produzione minore. Il candidato ha sin qui dimostrato doti di valido studioso e sono convinto che nel prosieguo della sua attività di ricerca riuscirà a raggiungere certamente livelli di maturità scientifica.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il Prof. Manes, associato nell'Università del Salento, presenta una cospicua mole di lavori che si concentrano, in particolare, sul principio di offensività, sullo statuto penale della P. A. e sui rapporti tra diritto comunitario e diritto penale interno.

Riguardo al primo campo di interesse si segnala l'opera monografica del 2005 che analizza il problema dell'offensività nel sistema penale sotto un triplice profilo: dal punto politico-criminale in ordine alle scelte del legislatore, come canone di interpretazione costituzionalmente orientato della legge penale ed, infine, come parametro di ragionevolezza riguardo alle opzioni di criminalizzazione effettuate dal legislatore e censurabili dalla Corte costituzionale.

Riguardo al secondo profilo, ben impiantati e ricchi di spunti appaiono i lavori in tema di reati dei pubblici agenti contro la P. A., in special modo quelli concernenti la funzione dell'atto nelle fattispecie di corruzione e la c. d. "concussione ambientale".

Mentre sul terzo versante, oltre al lavoro sui profili di illegittimità comunitaria della nuova disciplina del falso in bilancio in Italia, interessante si mostra il saggio sull'incidenza del diritto comunitario sul diritto interno e la sua compatibilità con la dottrina dei "controlimiti".

Completano la produzione scientifica del candidato, tra gli altri, due importanti lavori sul giudizio di ragionevolezza in materia penale e sul riciclaggio dei proventi illeciti.

Il candidato dimostra curiosità intellettuale, padronanza degli istituti e capacità espositiva brillante.

In ragione di tali considerazioni, il candidato merita attenzione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

La produzione scientifica del Prof. Vittorio Manes si caratterizza per originalità, continuità e rigore scientifico. Si segnala, in particolare, la monografia dal titolo *Il principio di offensività nel diritto penale. Canone di politica criminale, criterio ermeneutico, parametro di ragionevolezza* (Torino, Giappichelli, 2005). L'ampia ricostruzione del principio di offensività, che costituisce la traduzione italiana della teoria del bene giuridico, analizzata nella evoluzione della dogmatica penalistica con particolare attenzione ai profili comparatistici ai quali il candidato è particolarmente sensibile, consente di far emergere, con spiccato senso critico, i limiti del progressivo allentamento dell'approccio costituzionale alla teoria del bene giuridico e di evidenziare, attraverso l'analisi della giurisprudenza, specie costituzionale, i principi nei quali si incarna la ricerca di una dimensione offensiva dell'illecito penale; il lavoro si segnala per la capacità di smascherare i percorsi argomentativi della giurisprudenza e per la particolare attenzione rivolta al recupero di una

maggior vincolatività alla Costituzione nella selezione degli oggetti di tutela sui quali si misura la portata critica del principio di offensività.

Ampia e variegata si presenta la produzione scientifica minore.

Sono presenti lavori che riprendono il tema del principio di offensività (come in: “Il principio di offensività. Tra codificazione e previsione costituzionale”; il contributo in lingua tedesca pubblicato nel 2002 sulla “*Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft*”) ed altri che spaziano dai problemi sollevati dalla incidenza delle fonti comunitarie (tema rispetto al quale presenta sia lavori propri che a sua cura), ai limiti del potere di sindacato della Corte costituzionale (come nei lavori dedicati alle pronunce della Consulta in relazione al falso in bilancio o alle norme penali di favore). Sono, infine, presenti lavori su temi di parte speciale del diritto penale (si segnalano in particolare i settori dei delitti contro il patrimonio, del riciclaggio e degli stupefacenti), a volte di taglio manualistico, che evidenzia comunque una notevole capacità di sintesi in relazione ai profili salienti della materia (come nell’ampio contributo ai delitti contro il patrimonio in “Diritto penale. Lineamenti di parte speciale”, Bologna, Monduzzi, 2006), a volte di approfondimento su questioni specifiche che sono, però, sempre affrontate alla luce del più ampio quadro dei principi di riferimento della materia (ad es. in “Bene giuridico e riforma dei delitti contro la pubblica amministrazione”) e tenendo conto dell’impatto sulla prassi delle soluzioni proposte.

La complessiva valutazione della produzione scientifica consente di formulare un giudizio positivo sul candidato ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

Il candidato, assai sensibile ad alcune tematiche di fondo dei rapporti tra diritto penale e Costituzione, nonché alla prospettiva delle europeizzazioni del diritto penale e allo studio di importanti questioni di attualità rientranti nel diritto penale dell’economia, possiede indubbe doti di studioso rigoroso e capace di arrecare contributi rilevanti all’approfondimento teorico degli impegnativi argomenti trattati.

Assai apprezzabile è altresì l’attività di studio svolta all’estero presso il *Max Planck Institut* di Friburgo.

Pertanto egli appare meritevole di considerazione ai fini della presente procedura comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

CANDIDATO: Vittorio MANES

La Commissione valuta Vittorio Manes studioso vivace, colto e di interessi scientifici variegati. Pertanto può essere considerato ai fini della presente procedura comparativa.

**CANDIDATO: Vincenzo MUSACCHIO**

**GIUDIZI INDIVIDUALI SU CURRICULUM E TITOLI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Il candidato ha apprezzabilmente svolto una continuativa attività didattica come professore a contratto presso le Facoltà di Giurisprudenza e di Economia dell'Università degli Studi del Molise ed è stato coordinatore di un progetto di ricerca CNR. È stato vincitore di borsa di studio presso il CNR di Bologna. Degno di considerazione altresì l'impegno profuso nella gestione di riviste e di iniziative culturali.

Autore di lavori eterogenei, il candidato mostra prevalentemente di avere interessi di tipo manualistico-ricostruttivo o compilativo a carattere teorico-pratico, per cui non pochi suoi scritti sono fruibili soprattutto dagli operatori giuridici (così i lavori in tema di diritto penale dell'immigrazione, uso legittimo delle armi, diritto penale della circolazione stradale ecc.).

Ai fini della presente valutazione comparativa, assume maggiore rilievo l'agile monografia in tema di violenza sessuale, che ben analizza gli aspetti dottrinali e politico-criminali del reato oggetto di studio.

I lavori minori pubblicati in riviste confermano l'inclinazione spiccata dell'autore per il commento di discipline normative aventi anche un rilevante interesse pratico-applicativo.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una ricchissima produzione scientifica, caratterizzata da numerosi testi monografici e da molteplici lavori minori.

Tra le monografie, segnalazione merita quella su "Causalità e omissione nella teoria del reato" (2008), nella quale alla ricognizione delle diverse teorie in tema di causalità omissiva segue l'analisi della struttura del reato omissivo e l'approfondimento degli orientamenti della giurisprudenza in materia.

Altri volumi risultano invece a carattere puramente ricognitivo-espositivo (per esempio "Diritto penale dell'Unione europea" (2005) ovvero non pienamente adeguati nei contenuti all'enormità dei temi trattati (per esempio, "Norma penale e democrazia" (2004)). Per molti aspetti più felice la produzione monografica a carattere più esplicitamente pratico-operativo, come nel caso dei volumi sul "Diritto penale dell'immigrazione" (2005) e su "L'uso legittimo delle armi" (2006).

La vastissima, eterogenea produzione minore ripropone un approccio al diritto penale a sfondo prevalentemente sistematico, ricognitivo e descrittivo; indiscutibile risultando peraltro la ricchezza di interessi del candidato e la sua curiosità nell'approfondire molti delle più attuali tematiche del diritto penale.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il dott. Vincenzo Musacchio presenta un curriculum da cui si evince un costante interesse per la materia oggetto della presente valutazione comparativa. Tra le diverse pubblicazioni presentate si segnalano alcune monografie e la curatela di un manuale di diritto minorile. In particolare, il lavoro forse più impegnativo è la recente monografia del 2008 su "Causalità e omissione nella teoria del reato", in cui ad una prima parte prevalentemente ricognitiva sulle diverse posizioni dottrinali sul tema segue una disamina abbastanza fedele degli orientamenti giurisprudenziali con particolare

riguardo al problema della causalità nell'omissione nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro e nell'attività medico-chirurgica. Gli altri lavori ("Il delitto di violenza sessuale", 1999; "Il diritto penale della circolazione stradale", 2007; "Diritto penale dell'Unione europea", 2005; "Norma penale e democrazia", 2004; "L'uso legittimo delle armi", 2006; "Diritto penale dell'immigrazione", 2005) dimostrano interesse per la materia ed un sufficiente corredo informativo.

Prof. Sergio MOCCIA

La produzione del candidato è notevolmente varia, e va da quella manualistica a quella monografica, oltre ad una folta produzione saggistica minore. Tra i lavori monografici si segnala "Il delitto di violenza sessuale" (1999) in cui vengono sottolineati con acutezza aspetti problematici della disciplina, all'interno di una discreta ricostruzione sistematica. Ancora, la monografia "Diritto penale dell'Unione europea" (2005) costituisce un agile compendio introduttivo alla materia, di carattere prevalentemente esegetico ed informativo. Connotati analoghi presenta il lavoro monografico "Diritto penale dell'immigrazione" (2005). Il candidato presenta vivacità di interessi, ma mancano contributi decisivi che testimonino una effettiva maturità scientifica.

Prof. Marco PELISSERO

Il candidato presenta diverse monografie che denotano un taglio esegetico dei testi normativi: questo carattere è particolarmente presente non solo nelle monografie di parte speciale (come nella monografia dedicata al delitto di violenza sessuale o in quella che affronta il tema del diritto penale dell'immigrazione), ma anche nel lavoro monografico che affronta un tema complesso di parte generale come il diritto penale dell'Unione europea. Nel complesso la produzione scientifica del candidato, rivolta alla ricostruzione esegetica dei temi trattati anche nell'ambito dell'ampia produzione di parte speciale, particolarmente attenta ai profili del diritto penale minorile, si presenta più deficitaria in relazione all'inserimento dei temi nell'ambito delle linee dogmatiche e di politica criminale del sistema penale.

#### **GIUDIZIO COLLEGIALE SU CURRICULUM E TITOLI:**

Il candidato, oltre ad avere svolto una meritoria attività didattica, rivela nel complesso una personalità di studioso aperto ad una pluralità di interessi, ma con una prevalente vocazione al commento teorico-pratico di normative penalistiche di rilevante attualità. Manca un approfondimento teorico adeguato ai fini della presente valutazione comparativa.

#### **GIUDIZI INDIVIDUALI SULLA PROVA DIDATTICA:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Il candidato ha argomentato in modo approssimativo, senza prospettare esaustivamente i vari aspetti problematici del tema trattato.

Prof. Alessandro BERNARDI

Muovendo da un principio di riserva di legge inteso in senso assoluto, il candidato delinea una tripartizione nell'ambito della quale solo il rinvio a fonti subordinate specificative di natura tecnica sarebbe conforme al suddetto principio.

Svolgimento lineare, ma elementare, la lezione è stata di durata largamente inferiore a quella prevista.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il candidato ha svolto il tema assegnatoli su "Riserva di legge e fonti normative secondarie" in modo estremamente sintetico ed elementare, evidenziando solo alcuni punti della complessa problematica.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato ha svolto la lezione in materia di riserva di legge e fonti normative secondarie. La trattazione dell'argomento, complesso, è avvenuta in maniera eccessivamente stringata e superficiale.

Prof. Marco PELISSERO

Il candidato ha affrontato il tema in termini molto elementari, senza individuare le questioni complesse sottese al rapporto tra riserva di legge e fonti normative secondarie.

#### **GIUDIZIO COLLEGIALE SULLA PROVA DIDATTICA:**

Il candidato ha mostrato di possedere una conoscenza molto elementare e non esaustiva dei diversi profili problematici del tema affrontato.

#### **GIUDIZIO COLLEGIALE INTEGRATO TRA VALUTAZIONE TITOLI E PROVA DIDATTICA:**

Valutato complessivamente, cioè con riferimento tanto al giudizio sui titoli e le pubblicazioni, quanto al giudizio sulla prova didattica, il candidato dott. Vincenzo Musacchio mostra di non possedere attitudini scientifiche e competenze didattiche sufficienti per essere preso in considerazione ai fini della presente procedura.

#### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

Il candidato mostra una prevalente inclinazione allo studio teorico-pratico dei temi penalistici, ma non ha maturato una sufficiente attitudine alla ricerca scientifica. La prova orale ha evidenziato, peraltro, una conoscenza elementare del tema affrontato.

## **CANDIDATO: Andrea SERENI**

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

Prof. Giovanni FIANDACA

Positivamente valutabili i soggiorni di studio svolti all'estero.

Nella produzione del candidato si segnalano due opere monografiche. La prima, pubblicata nel 2000 col titolo "Istigazione al reato e autoresponsabilità. Sugli incerti confini del concorso morale", evidenzia una buona padronanza del dibattito teorico sviluppatosi in argomento anche nell'ambito della dottrina tedesca, insieme con una notevole capacità di far interagire l'elaborazione teorica e la soluzione di alcuni problemi applicativi emersi nella giurisprudenza italiana specie nell'ambito di processi per corruzione e per criminalità organizzata.

La seconda monografia del 2008, intitolata *Causalità e responsabilità penale. Dai rischi d'impresa ai crimini internazionali*, propone una stimolante rilettura trasversale – con tratti di originalità - dei non pochi problemi che la categoria della causalità solleva in ambiti diversi ma tutti significativi dell'esperienza penalistica contemporanea.

I lavori minori, prevalentemente di parte speciale o relativi alla normativa complementare (reati contro la persona, delitti di falso, frode fiscale, illeciti in materia di assegno bancario ecc.) forniscono la riprova che il candidato è uno studioso scientificamente maturo.

Prof. Alessandro BERNARDI

Il candidato presenta una produzione scientifica caratterizzata da due monografie e da un certo numero di lavori minori.

La prima monografia su "Istigazione al reato e autoresponsabilità" (2000) tocca il controverso tema del concorso morale nella sua duplice dimensione naturalista e normativista. In particolare, l'autore si concentra sulle diverse ipotesi di istigazione, fino alle ipotesi di concorso omissivo per mancato impedimento del reato. Alcune brevi considerazioni de iure condendo chiudono la trattazione, positivamente apprezzabile per metodo e qualità espositiva.

La seconda monografia ha ad oggetto la "Causalità e responsabilità penale". Si tratta di un tradizionale tema, qui affrontato con una particolare attenzione ai moderni versanti del rischio e del diritto penale internazionale. Il lavoro presenta spunti di indiscutibile interesse. Condivisibile, anche se ardua, la prospettiva di una omogeneizzazione della disciplina della responsabilità penale, valorizzando i rapporti tra diritto penale nazionale e internazionale.

Quanto ai lavori minori, molti di questi sono collocati in volumi collettanei e toccano temi tradizionali a cavallo tra parte generale e speciale, quali ad esempio il tema dei delitti aggravati dall'evento e il dolo nelle falsità documentali. Non mancano però lavori di più ampio respiro (per esempio, il diritto penale nel Rinascimento) ovvero incentrati su questioni e casi specifici di estremo interesse (ad esempio, il caso Muccioli, la condotta del terzo nell'emissione di assegno a vuoto) ovvero ancora attenti alla prospettiva riformistica (emblematico il lavoro "Verso una nuova disciplina del concorso di persone nel reato").

Il candidato si pone in una posizione di interesse ai fini concorsuali.

Prof. Enrico MEZZETTI

Il Prof. Andrea Sereni, associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, oltre ad una serie di lavori minori, presenta due monografie su temi centrali della sistematica del reato.

La prima monografia si occupa del tema affascinante del concorso morale nell'ottica della valorizzazione dei rapporti tra istigazione, principio di autoresponsabilità, causalità psichica. Questa prospettazione della problematica consente al candidato ampie riflessioni anche sul diritto vivente, testimoniate da una analitica disamina degli orientamenti giurisprudenziali in materia, fino a giungere a tracciare conclusioni interessanti sul controllo dell'effettività del contributo causale anche nell'ottica dei criteri di imputazione della responsabilità nelle organizzazioni complesse.

Nel secondo saggio monografico, dedicato a "Causalità e responsabilità penale, dai rischi d'impresa ai crimini internazionali" (2008), le aperture ad una valorizzazione del fondamento epistemologico della causalità consentono al candidato ampie riflessioni di teoria generale del reato. Interessanti appaiono inoltre le riflessioni compiute *de lege ferenda*.

Tra i lavori minori si segnala come particolarmente felice il saggio di esordio della sua attività scientifica dedicato ai profili dei motivi dell'azione necessitata.

Prof. Sergio MOCCIA

Il candidato, associato di diritto penale presso l'Università di Perugia presenta due lavori monografici ed alcuni lavori minori.

Il primo lavoro monografico, "Istigazione al reato e auto responsabilità" (2000), tratta problematiche estremamente controverse; di pregio appaiono le indagini relative alla causalità psichica, alla ricostruzione teorica della fattispecie concorsuale ed alle prospettive di riforma.

Nella seconda monografia, "Causalità e responsabilità penale" (2008), il candidato si occupa della categoria della causalità con particolare riferimento a taluni aspetti fenomenologici presi attualmente in considerazione dal sistema penale. L'analisi dà conto dei presupposti teorico-generalisti e delle implicazioni sistematiche con riferimento anche a prospettive di riforma.

Si tratta di lavori condotti con rigore metodico e consapevolezza sistematica, non mancano profili di originalità. Queste caratteristiche connotano anche la produzione minore.

Tutto ciò pone il candidato in una posizione di interesse ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Marco PELISSERO

Il candidato presenta due lavori monografici. Il primo ("Istigazione al reato e autoresponsabilità", Padova, Cedam, 2000) che affronta il tema del concorso morale, evidenziando l'inconsistenza dell'accertamento del nesso di causalità e proponendo di arricchire sul piano delle modalità della condotta le istigazioni penalmente rilevanti attraverso la valorizzazione del principio di autoresponsabilità. Il lavoro si segnala in particolare per la capacità di evidenziare le modalità attraverso le quali la giurisprudenza solo apparentemente mantiene fermo il nesso di causalità tra istigazione e reato commesso.

La seconda monografia *Causalità e responsabilità penale. Dai rischi di impresa ai crimini internazionali* (Torino, Giappichelli, 2008) propone una riflessione più generale della causalità partendo dalle criticità emerse nei contesti problematici dell'impresa, della criminalità organizzata e dei crimini internazionali, ossia in contesti nei quali la causalità non si misura in relazione a fenomeni scientifici, ma a comportamenti umani.

Il candidato presenta una variegata produzione minore.

La valutazione complessiva dei lavori del candidato consente di poterlo prendere in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

### **GIUDIZIO COLLEGIALE:**

Studio assai sensibile all'approfondimento di tematiche complesse e moderne, dal diritto penale del rischio al diritto penale internazionale, evidenzia una inclinazione molto apprezzabile ad un approccio teorico tendente ad una riconsiderazione "trasversale" di fondamentali categorie penalistiche, come quella della causalità.

Apprezzabili i soggiorni di studio svolti all'estero.

Pertanto si tratta di uno studioso meritevole di attenzione ai fini della presente procedura comparativa.

### **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

CANDIDATO: Andrea SERENI

Si tratta di uno studioso serio e dotato della capacità di approfondire tematiche complesse e moderne del diritto penale, anche in una prospettiva internazionale. Merita pertanto attenzione ai fini della presente procedura comparativa.